

IN TERZA PAGINA

Sono con Castro e la rivoluzione gli intellettuali di Cuba libera

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

10 bambini avvelenati all'ONMI di Fiumicino

In quarta pagina i particolari

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 292

SABATO 21 OTTOBRE 1961

Argomenti

Convergere coi Borboni?

Democristiani e fascisti, cioè una maggioranza di estrema destra, hanno approvato al Senato la legge che mantiene una doppia censura - preventiva ministeriale e repressiva giudiziaria - sulle opere cinematografiche e teatrali.

Prima di approvare questa legge «borbonica» (la definizione è del giornale repubblicano), i democristiani hanno addirittura zittito, in aula, il socialdemocratico Luigi Starnuti: gli hanno detto di «piantarla», semplicemente perché si permetteva di proporre alcuni emendamenti alla legge clericale. I democristiani non hanno cioè tenuto in alcun conto neppure le posizioni socialdemocratiche e perfino liberali, bloccando con disinvoltura con monarchici e fascisti mentre socialdemocratici e liberali protestavano e si astenevano.

Bisogna riconoscere che in un episodio di questo genere c'è qualcosa di paradossale. Non si arriva a capire come la DC e il governo Fanfani riescano ad ottenere dai partiti socialdemocratico e repubblicano una «trégua» politica e un rinvio della crisi governativa, quando poi i maltrattano in questo modo e proprio in questi giorni su questioni politiche essenziali. E ancor meno si arriva a capire quale peso, quale funzione abbiano i partiti socialdemocratico e repubblicano nella attuale maggioranza se: 1) il governo può presentare una legge che rispetti esclusivamente i punti di vista del peggior clericalismo; 2) PSDI e PRI non sono in grado di influenzare e modificare minimamente una tale legge pur essendo partiti di governo; 3) i parlamentari di questi partiti non possono neppure esporre pubblicamente i loro punti di vista; 4) la maggioranza di governo può essere unilateralmente rotta dalla DC e sostituita con altra maggioranza senza alcuna conseguenza.

L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO DEL PCI AL XXII CONGRESSO DEL PCUS

Togliatti: le vostre conquiste ci aiutano ad aprire in Italia la via al socialismo

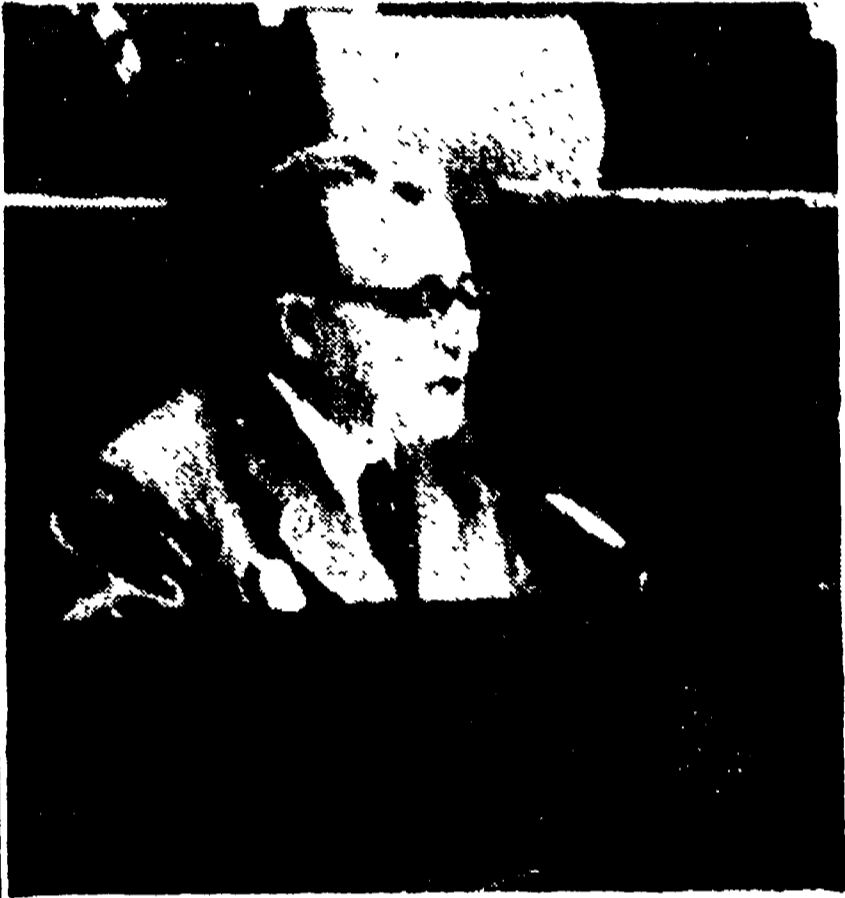
La lotta del PCI per la pace e contro il potere dei monopoli - E' caratteristica del nostro partito la ricerca continua delle particolari condizioni della situazione italiana - Il XX Congresso e le posizioni errate dei dirigenti albanesi - I discorsi di Mikoian, Furzeva, Novotny, Ulbricht, Kadar e Gheorghiu-Dej

MOSCA, 20 - Il compagno Palmiro Togliatti ha parlato oggi al XXII Congresso del PCUS il saluto del PCI. Ecco il testo del suo discorso:

Compagni delegati al XXII Congresso del Partito comunista dell'Unione sovietica, sono lieto e commosso di portare al vostro Congresso il saluto fraterno e cordiale e i più sinceri auguri di buon lavoro a nome del Comitato centrale del Partito comunista italiano, di tutto il nostro partito, della grande maggioranza della classe operaia italiana e di tutte le forze di progresso del nostro Paese.

Compagni, ci siamo incontrati l'ultima volta due anni fa in occasione del XXI Congresso straordinario del vostro partito. Sono passati da allora due anni e sono stati, nel nostro Paese, due anni di aspri conflitti economici, politici e sociali, due anni di ampio e duro lavoro della classe operaia e di intenso e proficuo lavoro del nostro Partito.

La congiuntura economica è stata, in questi anni, favorevole. Si è avuta una forte espansione dell'industria, e tuttora continua e in molta parte ha cambiato la vecchia struttura e l'aspetto del nostro paese. Si compiono, dalle regioni



MOSCA - Il compagno Togliatti alla tribuna, mentre recita al XII Congresso il saluto del PCI (Telefoto)

agricole alle città industriali, forti spostamenti di popolazione. Nuovi stati di giovani e di donne entrano per la prima volta nella produzione. Questa espansione industriale è dovuta in parte al progresso tecnico, alla utilizzazione di nuove materie prime e quindi ad uno sviluppo delle forze produttive. Essa è però in pari tempo fondata su un enorme aumento della intensità del lavoro e dello sfruttamento capitalistico e su un relativo peggioramento delle condizioni di esistenza degli operai. Il grande capitale monopolistico ha incredibilmente rafforzato il proprio potere, e diventato, con l'aiuto dello Stato, il vero e assoluto padrone di tutta la vita economica del Paese, che controlla e dirige nel proprio interesse esclusivo.

La favorevole congiuntura economica non ha quindi portato, se non in piccola parte, alla soluzione dei problemi che più direttamente interessano il benessere delle masse lavoratrici e il progresso sociale, mentre si sono creati problemi nuovi e aperte nuove contraddizioni, che rendono particolarmente acuti i contrasti di classe e sociali. La disoccupazione continua ad avere un carattere di massa, nonostante la emigrazione di due milioni di lavoratori. Il salario operaio e au-

to del disarmo e la fine delle prove H

Un appello per l'immediato dell'assetto pacifico della Germania e dell'Europa. In questa situazione il Movimento Italiano della Pace si rivolge al Capil respon-

Chiedendo negoziati immediati per il disarmo e la fine delle prove H

Lettera ai 4 grandi del Movimento italiano della pace

Un appello per l'immediato dell'assetto pacifico della Germania e dell'Europa. In questa situazione il Movimento Italiano della Pace si rivolge al Capil respon-

Il Movimento Italiano della pace

Le vittime del maltempo

Sette i morti a Ragusa



Le vittime della tromba d'aria a Ragusa sono salite a sette. La città e molti paesi della provincia appaiono devastati. I danni vengono calcolati in decine di miliardi. Alla Camera il compagno Fanfani ha chiesto al governo provvedimenti urgenti. Danzi per miliardi si registrano anche in provincia di Benevento, a Catanzaro, nel Nocerino. Nella telefoto: a Giarratana (Ragusa) si lavora tra le macerie. (In quinta pagina i nostri servizi)

Il dibattito congressuale

(Dalla nostra redazione) MOSCA, 20 - Il primo vice presidente del Consiglio Mikoian, il ministro della cultura, Ekaterina Furzeva, il presidente dell'Accademia delle scienze, Mstislav Kel-dice, il compagno Novotny, Ulbricht, Togliatti, Kadar e Gheorghiu-Dej, i segretari di partito comunisti di tre repubbliche dell'Asia centrale e altri delegati hanno pronunciato oggi i loro interventi al XXII Congresso. Anche oggi il Congresso ha fatto tema su tre temi principali: l'analisi dei successi economici, politici e culturali ottenuti negli anni successivi al ripristino della legalità socialista, alla sconfitta del «gruppo antipartito» e delle sue posizioni dogmatiche e conservatrici; la rinvolta denuncia dei crimini e delle illegalità legate al periodo del culto della personalità e all'attività del «gruppo», successivamente sconfitto; la condanna unanime dei dirigenti albanesi, la cui politica calpesta le norme della democrazia socialista e costituisce un grave attentato all'unità del campo socialista e del movimento operaio internazionale. Il Partito comunista dell'Unione sovietica, col suo XXII Congresso, entra in una nuova fase della sua storia e della storia dell'Unione so-

Si rinnova la protesta contro i colonialisti Donne e bimbi algerini rastrellati a Parigi



PARIGI - Tredicimila donne e bimbi algerini hanno sfidato ieri la polizia colonialista giungendo dalla lontana periferia al centro della capitale per manifestare contro il cospiratore e per l'Algerie algerina. Più di 1.500 fra donne e ragazzi sono stati arrestati: anche su loro si è abbattuta la repressione poliziesca. Da Tunisi il GPRA ha formulato una spaventosa denuncia: gli algerini uccisi a Parigi sono 50, centinaia di deportati in Algeria sono poi scomparsi durante il viaggio. (In 10 pag. la corrispondenza da Parigi)

Su ordine del ministro Folchi

La questura vieta agli scrittori di vedere il film «Non uccidere»

La proiezione privata era organizzata al «Quattro Fontane» dalla Comunità Europea - Vibrante protesta di una folla di intellettuali ed artisti - Bloccata la strada per un'ora - Le menzogne del ministro al Senato

A poche ore di distanza dall'approvazione della legge clericale di censura, in Senato, da parte di una maggioranza formata da democristiani e fascisti, il governo ha voluto dare un nuovo, clamoroso esempio del suo odio verso il cinema, la cultura, la libertà d'espressione. Una proiezione privata, ad inviti, del film di Claude Autant-Lara «Non uccidere», che avrebbe dovuto svolgersi ieri sera al Quattro Fontane, sotto l'egida della Comunità europea degli scrittori, è stata proibita improvvisamente dalla Questura, «per motivi di ordine pubblico». A nulla sono valse le obiezioni degli esponenti della organizzazione internazionale, i quali hanno interessato alla faccenda lo stesso presidente del Consiglio, onorevole Fanfani; il direttore di stato mantenuto, e reso esecutivo da un fittizio schiarimento di agenti di P.S. Poiché dell'assurda proibizione si è data comunicazione ai promotori della serata cinematografica solo nel tardo pomeriggio, tutti gli invitati, ignari di quanto accaduto, si sono trovati riuniti davanti alle porte sbarrate della sala, manifestando emozione e scandalo nell'apprendere la notizia dell'ennesimo gesto securantista compiuto dai pubblici poteri.



Anna Magnani protesta contro l'assurdo divieto di Folchi. Le sono accanto (a destra) lo scrittore Giancarlo Vigorelli e Pier Paolo Pasolini. Si riconosce anche il prof. Galvano Della Volpe

Via Quattro Fontane è rimasta pressoché chiusa al traffico per circa un'ora; tra la folla assiepata sui marciapiedi e in mezzo alla strada, si notavano, con Claude Autant-Lara, rappresentanti del mondo politico e intellettuale, registi, attori, attrici, da Giancarlo Vigorelli, segretario della Comunità europea degli scrittori, all'on. Riccardo Lombardi, da Carlo Levi a Ranuccio Bianchi Bandinelli, Galvano Della Volpe, Pier Paolo Pasolini, Carlo Bernardi Raffaele La Capria, Giuseppe Patroni Griffi, da Mario Camerini e Francesco Rosi ad Anna Magnani, Gina Lollobrigida, Al-

berto Sordi, Ugo Tognazzi, Elsa Martinelli, Sandra Milo. La personalità più popolare erano bersagliate dai flash dei fotografi e dalle macchine da ripresa della televisione. In breve, l'invernal ordinaria poliziesca ha suscitato una spontanea quanto eretica ed unanime dimostrazione di protesta contro il grave atteggiamento assunto dalle autorità governative nei confronti del cinema italiano.

Incidenti, comunque, non ve ne sono stati: e questa costanza è sufficiente a rassicurare i pretesi «motivi di ordine pubblico» che avrebbero dovuto dettare la decisione della Questura. In realtà, a ispirare l'operazione della P.S. è stato lo stesso ministro dello Spettacolo, on. Folchi, il quale ha inteso fornire così un minaccioso saggio della politica cinematografica già annunciata nel suo discorso al Senato. Questa politica si fonda, com'è noto, sulla totale aperta contro i film impegnati in una rappresentazione critica della realtà contemporanea.

Ad proposito di Non uccidere (che tratta, come si sa, il drammatico e attuale problema degli obiettori di coscienza), il ministro ha detto che spetta alla Commissione di censura decidere se il film possa essere proiettato nelle sale pubbliche: ed ecco che, di questa decisione, si fornisce un congruo anticipo vietando brutalmente una proiezione privata, sotto pretesti inconsistenti. L'on. Folchi, con tono gesuitico e ricattatorio, si è chiesto pure in quali paesi dell'Est e dell'Ovest Non uccidere abbia avuto il visto di cir-

colazione; ora, risulta che la opera cinematografica di Autant-Lara è stata acquistata da buona parte del paese dell'Oriente europeo, e che una grossa ditta cinematografica americana ha già i diritti di distribuzione per le nazioni dell'Occidente: la «prima» di Non uccidere a New York è imminente.

L'on. Folchi, del resto, ha mentito sapendo di mentire, lo si è mostrato spaventosamente disorientato, anche quando, a sostegno del suo attacco contro il miglior cinema italiano, ha dichiarato che Rocco e i suoi fratelli non avrebbe mai avuto dal governo di Mosca il visto di ingresso in URSS; Rocco e i suoi fratelli, al contrario, è stato già acquistato dall'Unione Sovietica, dove l'attesa del pubblico e degli uomini di cultura per il film di Luchino Visconti è straordinariamente viva: prova ne sia il fatto che la Gazzetta letteraria ha già pubblicato ampi brani della sceneggiatura.

Disinformazione o malaffare a parte, è chiaro che si sta profilando, in campo cinematografico, una rinnovata, pesantissima offensiva sanjedista, della quale i casi di Accattone e di Non uccidere sono soltanto le prime avvisaglie. Quello di ieri sera più che un nuovo caso di sanfedismo, assumerà il carattere di una vera provocazione, con cui si tolerano umiliare sconvolgenti e uomini di cultura. Di tutta questa offensiva si è posto alla testa l'on. Folchi, i cui legami e le cui alleanze, dentro e fuori il governo, devono essere considerevoli: se è vero che l'on. Fanfani, pur deplorendo, in via confidenziale, il «ceto» del Questore di Roma e il comportamento dei suoi ispiratori, ha colto o dovuto rinunciare a un intervento all'ultima ora per rendere possibile la proiezione di Non uccidere.